

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>POLITICA</i>			
26.01.2010	L'Unità Firenze (p.4)	L'eredità di Martini: «Più unità contro la crisi»	1
26.01.2010	La Nazione Firenze (p.4)	Giunta, Renzi volta subito pagina	3
26.01.2010	Il Giornale della Toscana (p.4)	«Faenzi candidatura autorevole»	4
26.01.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	Le due mosse del sindaco, rimpastino e convenzione	5
26.01.2010	Corriere Fiorentino (p.5)	Martini: «Lascio la linea tracciata a chi mi succederà»	7
26.01.2010	La Repubblica Firenze (p.5)	Bocciato da Silvio, Migliori si ritira. Faenzi "la bella" in pole position	8

→ **Il presidente della Regione:** «Si alla concertazione. Nessuno può farcela da solo»

→ **Discontinuità?** «Decideranno i toscani». Ricorso contro la legge del governo sull'acqua

L'eredità di Martini: «Più unità contro la crisi»

Il bilancio di 10 anni: «Non sono stato il presidente solo del Social Forum e di San Rossore». Allarme per l'alluvione di Natale: «Danni per centinaia di milioni, il governo mantenga le promesse».

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

«Se e quanto il prossimo governo regionale dovrà essere discontinuo lo decideranno i toscani». L'appuntamento è per il 28 marzo alle elezioni. Al momento la questione «discontinuità» a Martini non pare un problema. «È una parola - spiega nella conferenza stampa sui suoi 10 anni da governatore - a me non ha mai dato fastidio. Anch'io

Il rammarico

Non aver fatto le leggi sui servizi pubblici e sulle case popolari

rispetto a Chiti sono stato in parte discontinuo».

LA CONTINUITÀ DELLA CRISI

Anche perché l'agenda delle priorità, per il presidente della Toscana, non è destinata a cambiare di molto nei prossimi anni. «Il grande tema di ora e di dopo - dice - sarà, purtroppo, ancora la crisi economica e sociale». Il 2010 e il 2011 («quasi metà della prossima legislatura») si annunciano pesanti.

La situazione potrebbe peggiorare sia con la perdita di altri posti di lavoro, sia con la fine degli ammortizzatori sociali (la cassa integrazione non è eterna). «Lo sforzo - prevede Martini - sarà lungo e faticoso». Del resto l'altro giorno alla firma dell'intesa sulle infrastrutture è stato lo stesso Berlusconi, fa notare Martini, che «la crisi è grave, che c'è e che durerà, mentre prima aveva sempre detto o che era alle nostre spalle o che era stata superata». La Regione da parte sua anche per il 2010 continuerà con gli aiuti straordinari a lavoratori, famiglie e imprese «che hanno mitigato gli effetti della crisi - spiega Martini - ma certo non l'hanno, ne potevano, risolverla». Per questo promette che anche i suoi ultimi 80 giorni da governatore saranno totalmente operativi augurandosi che anche in campagna elettorale «non ci sia alcuna distrazione dall'obiettivo di fare fronte comune contro la crisi».

SI ALLA CONCERTAZIONE

Un metodo di lavoro bastato sulla concertazione che Martini difende e rilancia. Annuncia che presto proporrà sia una riunione a tutte le forze sociali della Toscana: sindacati, imprese, istituzioni, banche, università, centri di ricerca; sia un incontro con tutti gli enti locali toscani. «C'è chi lo ritiene uno strumento obsoleto, invece io sono convinto che dalla concertazione non si debba arretrare. Va fatta funzionare meglio, deve essere più impegnativa per chi vi partecipa. Ma non può essere dismessa soprattutto qui in Toscana

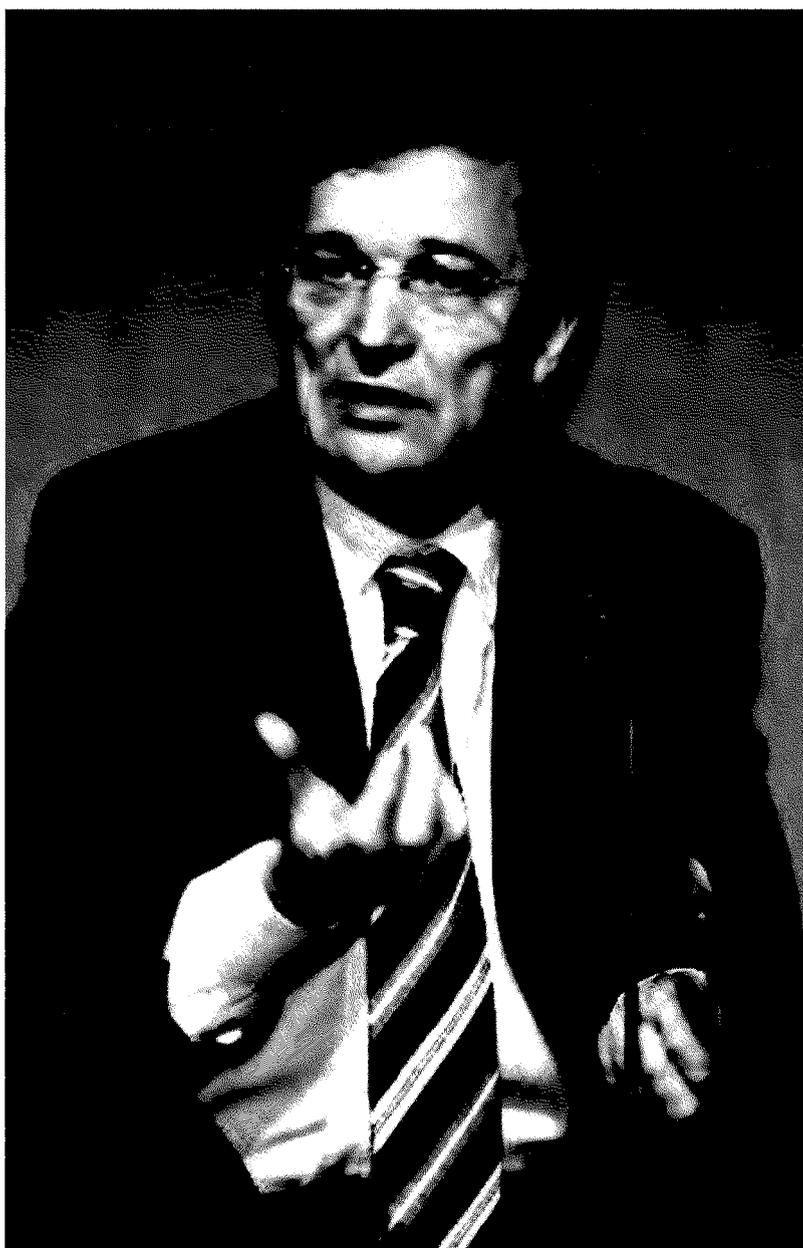
dove tutti siamo piccoli: imprese, comuni, la stessa Regione. Nessuno può pensare di avere le forze per farcela da solo. Da qui anche la necessità di un apporto «leale e trasparente» col Governo: dalle risorse sulle infrastrutture dalla firma dell'accordo di venerdì scorso al prossimo incontro col ministro Scajola per il sistema delle imprese toscane. «Si fanno le intese che si reputa giusto fare, e si fanno i ricorsi che si ritengono giusti» sintetizza Martini. E così mentre Roma porta alla Corte Costituzionale la legge toscana sull'energia, la Toscana contesta al Governo quella sull'acqua: «Non per motivi ideologici, come la nostra contrarietà alla privatizzazione, ma perché invade le nostre competenze» puntualizza Martini.

FATTI E PROMESSE

L'importante è che da Roma si mantengano le promesse. Qualche dubbio c'è a proposito dell'alluvione di Natale. Martini dovrebbe diventare il commissario per la ricostruzione («non c'è ancora nulla - dice - ma sono a disposizione»), ma il problema è che la Toscana



calcola 400-500 milioni di danni e fin qui da Roma ne hanno messi 20 (che servono anche per Emilia e Liguria). «Quando ho detto a Berlusconi che le nostre necessità riguardano centinaia e non decine di milioni - rivela Martini - ho visto comparire un'espressione preoccupata». Il premier avrà pensato ai conti pubblici che non fanno ben sperare. Quelli della Toscana invece sono a posto garantisce Martini che cita il rating «altissimo» dato alle finanze regionali da vari istituti giudicandolo come uno degli obiettivi più importanti raggiunti dal suo decennio: «non sono stato solo il presidente del Social Forum e di San Rossore». E cita come obiettivi importanti raggiunti dal suo governo il piano per la non-autosufficienza, l'eccellenza della sanità, il piano energetico; le misure anticrisi, il piano per le infrastrutture e i tagli ai costi della politica. «Chi altro ha tagliato consiglieri, assessori e enti e agenzie?». La legge sui servizi pubblici locali e quella sulle case popolari sono invece gli appuntamenti mancati che a Martini bruciano un po'. ♦



Il presidente della Regione Claudio Martini

Giunta, Renzi volta subito pagina

Il nuovo assessore è Cristina Giachi. Sport a Nardella, Turismo a Cianfanelli

di PAOLA FICHERA

UNA DONNA nuova e qualche ritocco alle deleghe. La ricetta del minirimpasto della giunta Renzi è tutta qui. Così, 24 ore dopo il suo rientro dal viaggio americano, il sindaco ha chiuso la querelle politica che Barbara Cavandoli aveva tentato di aprire poche ore dopo la sua partenza. Ieri il sindaco, prima ha raccontato al consiglio la sua emozionante esperienza negli Stati Uniti, e poi ha decisamente voltato pagina. «In politica — ha detto riferendosi alle dimissioni del suo ex assessore — si va avanti».

Lui ha deciso di farlo firmando la nomina di Cristina Giachi. 40 anni, ricercatrice universitaria, Giachi è la donna che ha collaborato alla stesura del programma per le primarie, la consulente per i suoi «cento punti». La Bibbia dei primi mesi del suo mandato.

ALLA NEW ENTRY, però, Renzi non ha affidato tout court lo sport, ma le deleghe all'università, alla ricerca e alle politiche giovanili. Tutti incarichi che erano di pertinenza di Elisabetta Cianfanelli (Ps). Alla Cianfanelli (che nelle ultime settimane era sembrata vacillare) ha deciso di lasciare la moda e di aggiungere le politiche europee, le pari opportunità (sottratte all'assessore Di Giorgi) e il turismo (tolto al vicesindaco Nardella).

Sulla tolda dell'assessorato allo sport resta proprio l'ammiraglio in seconda Dario Nardella. Uomo di sua totale fiducia che mantiene l'altrettanto impegnativo incarico nello sviluppo economico.

Per il resto i compiti della squadra restano gli stessi e Renzi liquida in fretta il suo 'rimpastino' breve. «Con il nuovo sistema elettorale, dove gli assessori sono i collaboratori del sindaco — ha spiegato — è naturale che possano esserci dei cambi, e che la sostituzione di un assessore non sia un'esperienza liturgica come accadeva nella Prima Repubblica quando

si immaginavano chissà quali sconvolgimenti». Insomma nella nuova era politica «gli assessori e le deleghe possono essere cambiate. Quello che è importante è la fedeltà al progetto e al programma politico».

PRONTO A PLAUDIRE al passaggio di testimone è il capogruppo del Pd, Francesco Bonifazi: «Auguriamo — ha detto — un buon lavoro al nuovo assessore Cristina Giachi e un altrettanto augurio al vicesindaco Dario Nardella chiamato alla guida dello sport».

Sul fronte delle opposizioni, anche dal fronte del centrosinistra, però, i commenti sono meno teneri. Valdo Spini, capogruppo di «Spini per Firenze», non perde l'occasione per un assist all'uscente Cavandoli («Ci rincresce per il suo abbandono») e per un monito: «E' necessario operare per un rafforzamento politico che sia qualcosa di più di uno scambio di deleghe».

NON PERDE l'occasione per attaccare il sindaco nemmeno il capogruppo del Pdl. Ieri Giovanni Galli è stato protagonista prima di un divertente scambio di battute con lo stesso Renzi a causa della giacca troppo stretta indossata dal primo cittadino, poi ha stigmatizzato il suo minirimpasto. «Il sindaco — ha detto — ha cambiato alcune deleghe: probabilmente ha fatto un'analisi di questi primi sei mesi e ha trovato deficitario il lavoro svolto». «Le dimissioni di Barbara Cavandoli — ha aggiunto — hanno portato all'ingresso del nuovo assessore: a Cristina Giachi faccio 'in bocca al lupo', fermo restando che in alcuni punti è evidente che questa amministrazione ha toppato».



IL RIMPASTO

3

assessori con nuove deleghe

10

i membri della giunta

34

gli anni del più giovane



VERSO LE REGIONALI

«Faenzi candidatura autorevole»

Matteoli: «Le donne sono una risorsa». Migliori: «Io non sono più in campo»

FIRENZE

La candidatura di Riccardo Migliori (Pdl) per la presidenza della Regione «non è più in campo». Ad annunciarlo è lo stesso parlamentare in una nota diffusa ieri mattina. «In relazione a notizie, anche della stampa nazionale - scrive Migliori - lesive della verità e della natura della mia passata disponibilità a candidato alla presidenza della Regione Toscana, intendo precisare che non mi sono mai, in alcuna occasione o dichiarazione, candidato alla Presidenza della Regione, avendo invece, come è doveroso per ogni dirigente del Pdl, espresso una disponibilità al riguardo se unitariamente valutata e richiesta». Tale «disponibilità - prosegue il vicecoordinatore regionale del partito - non è stata, legittimamente, colta dai vertici nazionali del Pdl e pertanto non è più in campo. Le notizie circa miei presunti incontri con il presidente Berlusconi al fine di «perorare» la mia candidatura o peggio ancora l'assurda competizione tra la mia «disponibilità» ed altre candidature come «veti» di altre forze politiche sul mio nome sono destituite di fondamento e addirittura ultronee rispetto alla vera natura della vicenda». Migliori ringrazia infine «il coordinatore toscano del Pdl, Massimo Parisi ed i tanti militanti e circoli che in questi giorni mi hanno supportato, invitando tutti a sostenere con convinzione il candidato del centrodestra che contenderà alla Sinistra la Presidenza della Regione Toscana».

Il vicecoordinatore regionale del

Pdl era considerato fino ad ora nella «rosa» dei papabili per sfidare il candidato del Pd, Enrico Rossi, e tra gli altri nomi in campo sono notevolmente cresciute le quotazioni di Monica Faenzi, deputato del Pdl e sindaco di Castiglion della Pescaia (Grosseto).

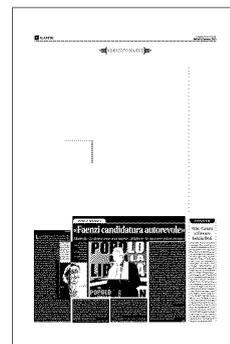
Un nome su cui ieri, i cronisti, hanno chiesto un parere al ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, a margine di un convegno sui Siti di interesse nazionale all'Interporto di Guasticce (Livorno): «Le donne del Pdl in Toscana hanno dimostrato di essere ottimi dirigenti politici e dunque la possibile candidatura alla presidenza della Regione di Monica Faenzi è assolutamente autorevole come le altre - ha detto il ministro -. In questi anni le donne del Pdl che sono state candidate hanno sempre ottenuto ottimi risultati e quindi stiamo ragionando su quale possa essere il candidato migliore da contrapporre alla candidatura di Rossi». Quindi, commentando la scelta di Riccardo Migliori di ritirare la sua disponibilità a candidarsi, ha detto: «sul nome di Migliori c'era un consenso unanime del Pdl e solo la Lega aveva espresso perplessità. Non è stato Migliori a scegliere di candidarsi, ma è il partito che lo aveva consultato ottenendone la sua disponibilità. Lui come la Faenzi sarebbe stato un ottimo candidato», ha concluso il ministro.

In ogni caso per la decisione definitiva sul candidato del Pdl alla presidenza della Regione è ormai questione di giorni, i nodi dovrebbero essere sciolti nell'Ufficio di presidenza atteso per domani.

[RP]



A destra, Altero Matteoli, ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture. Sotto Monica Faenzi, parlamentare e possibile candidata alla regionali



Palazzo Vecchio Le scelte

Le due mosse del sindaco, rimpastino e convenzione

*Giachi al posto della Cavandoli, ma rimescolate le deleghe
Poi l'annuncio: pace fatta con la Fiorentina, firmata l'intesa*

Renzi style. Prima fa intuire che segue i consigli del suo staff, rinviando l'ingresso della nuova assessora che doveva sostituire la dimissionaria Barbara Cavandoli allo sport. Poi, bastano due giorni dopo il ritorno dagli Usa e tira fuori il nuovo nome e il rimpasto delle deleghe (anche se lui non lo vuole chiamare così). Non solo: dopo l'annuncio della nuova assessora, dà anche la notizia: il Comune e la Fiorentina hanno firmato la convenzione per lo stadio e i campi. La stessa che aveva portato alle dimissioni della Cavandoli.

La new entry è Cristina Giachi, ricercatrice universitaria, renziana doc: ha scritto parte del programma del sindaco per le primarie. Si occuperà di università, ricerca e politiche giovanili, delega, quest'ultima «forte», soprattutto nei finanziamenti, tolta dal pacchetto dell'assessore Rosa Maria Di Giorgi, che resta alla pubblica istruzione. E lo sport? Se lo tiene Dario Nardella: al vicesindaco rimane lo sviluppo economico, ma non turismo e moda che passano a Elisabetta Cianfanelli (che si occuperà anche di pari opportunità e fondi europei), proprio lei che ha ceduto alla «faccia nuova» e deleghe a università e ricerca. Così si chiude il cerchio. Per il resto nulla cambia, anche per Cristina Scaletti: per l'assessora all'ambiente (Idv), unica non del Pd assieme alla Cianfanelli, c'è ancora l'incertezza del suo futuro in Consiglio (o in giunta) regionale. «Candidata io? Penso proprio di no, ma ne deve discutere il partito», risponde lei.

L'annuncio del sindaco Renzi è arrivato ieri in Consiglio comunale, prima aveva incontrato gli assessori nel suo ufficio, la Sala di Clemente

VII. La scelta è maturata tra domenica e lunedì, con tanto di siparietto con Nardella; uscito dall'incontro con Mattei, Renzi ha incontrato Nardella gelandolo: «A te toccano urbanistica e pubblica istruzione». Il vicesindaco è sbiancato, ma lo scherzo è finito lì. Anche se «gli assessori sono collaboratori del sindaco», dice Renzi, ed è finita l'epoca della «prima Repubblica dove bisognava trattare con i partiti». Quindi «ci sta che si possano cambiare». Quindi questo potrebbe essere solo il primo rimpasto.

Tra Renzi e Cavandoli non ci sono stati più contatti dalle dimissioni dell'ex assessore, che ha scelto di lasciare perché si è sentita scaricata dal sindaco (e dal suo partito) sulla vicenda della convenzione con la Fiorentina: non riteneva ci fossero più le condizioni per andare avanti, perché sarebbe stata modificato l'accordo con i viola, che lei riteneva «nell'interesse della città». Si sentiva anche offesa dalle accuse dei Della Valle che, dopo un litigio tra i dirigenti delle rispettive parti, avevano chiesto al sindaco le scuse.

Renzi, sul caso Cavandoli, la pensa diversamente: «Ho respinto due volte le sue dimissioni», chiedendole di aspettare che lui ritornasse dagli Usa per riparlare: lei ha scelto diversamente, non c'era bisogno di risentirla, ecco perché tra domenica e ieri non ci sono stati contatti. «Credo — ha proseguito Renzi — che sia legittimo che se qualcuno vuole andarsene se ne vada. Mi dispiace umanamente, ma noi dobbiamo andare avanti, non si abbandona alla prima difficoltà: non condivido, ma la rispetto. Cavandoli è una persona leale e trasparente».

Renzi vuole parlare anche del

viaggio negli Usa in vista dell'anno Vespucciano: «Lì, dal presidente Obama a tutti gli altri interlocutori che abbiamo incontrato, quando sento parlare di Firenze hanno un entusiasmo profondo per la nostra città: dobbiamo essere all'altezza di quell'entusiasmo e passione». Ma Obama arriverà a Firenze? «Difficile, sarà un anno elettorale negli Usa»; comunque Renzi ci prova. Intanto, bisogna guardare avanti, anche sullo sport: «Che non è solo la Fiorentina: è provare a vincere il campionato di pallanuoto, far giocare i bambini giocare a rugby piuttosto che a basket».

Le opposizioni la pensano diversamente: «C'è bisogno di qualcosa di più di uno scambio di deleghe», secondo Valdio Spini. Il Pdl si torna a parlare del caso-Cavandoli: «L'ex assessore non agiva personalmente ma sulla base di indicazioni che le erano state date — dice il capogruppo Giovanni Galli — L'intervento del sindaco l'ha delegittimata: doveva essere supportata. Ci preoccupa la gestione di questa situazione». «Stride in questa giornata — aggiunge Massimo Sabatini (Pdl) — l'entusiasmo post-trasferta Usa e la pochezza di fatti: Renzi inviti Obama, ma sarà costretto ad atterrare «all'aeroporto di Topolino»».

**Marzio Fatucchi
Federica Sanna**





E lo stucco **viene giù**

Piccoli pezzetti di stucco sono caduti ieri dal soffitto del Salone dei Duecento durante la seduta del Consiglio comunale. «Nessun allarme, un fatto fisiologico» assicurano i tecnici del Comune.

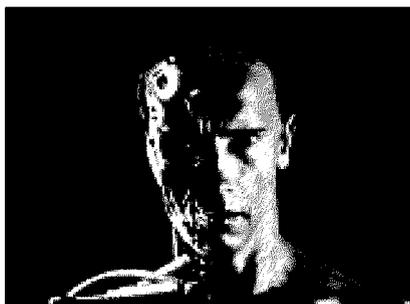


Negli Usa

Quell'incontro (rischioso) con Terminator

Non c'è solo Obama. Nella visita negli Usa, il sindaco Matteo Renzi ha incontrato anche *Terminator*. La delegazione, uscendo da un albergo, si è imbattuta nel governatore della California Arnold Schwarzenegger. Un rapido scambio di battute, con il governatore. E anche lui, si ferma alla parola «Firenze»: «Vengo spesso a comprare oggetti in pelle nella vostra città». Ma la scorta di Schwarzenegger, molto attento all'immagine (soprattutto ora che avanza l'età), non ha gradito quando uno dei componenti della delegazione ha estratto il cellulare per fare una foto: «No picture, no picture», hanno urlato i nerboruti bodyguard di Schwarzenegger: il cellulare è stato, rapidamente, riposto nella tasca della giacca.

M.F.



”

Se qualcuno vuole andarsene, vada via. Mi dispiace, ma noi dobbiamo andare avanti: non si lascia alla prima difficoltà

Martini: «Lascio la linea tracciata a chi mi succederà»

«Non siamo stati solo quelli del Social Forum e del meeting di San Rossore, non passerò alla storia con la esse minuscola per questo», dice sorridendo Claudio Martini. Ieri il presidente della Regione ha fatto il punto sui suoi dieci anni di governo e sugli ultimi due mesi prima del voto, rivendicando le «tante cose fatte di cui sono fiero, dal programma sulla non autosufficienza all'aumento dell'occupazione femminile, ai voti alti dati al nostro bilancio dalle agenzie internazionali di rating». Martini ha però parlato soprattutto del presente: «La crisi resta la priorità e anche il primo biennio della prossima legislatura dovrà vedere interventi su credito, occupazione, ammortizzatori sociali. In questi 80 giorni di lavoro che restano voglio lasciare il percorso tracciato a chi mi succederà. Voglio incontrare a Roma il ministro dell'economia Scajola per il "pacchetto Toscana" e in particolare gli interventi sui distretti, vedere le associazioni, i sindacati, le forze sociali, le fondazioni e le università, promuovere un vertice con tutte le Province e i Comuni capoluogo per accelerare l'esecuzione di opere pubbliche». Poi sugli inaspettati complimenti ricevuti dal premier Silvio Berlusconi, Martini dice: «È il risultato di una buona esperienza di collaborazione tra Regione, Comune di Viareggio e Provincia di Lucca nel gestire insieme, con trasparenza, la fase della ricostruzione dopo il disastro ferroviario. È bene che ci sia intesa con il governo, con i ricorsi alla Corte costituzionale (l'ultimo, confermato ieri, è quello contro la legge nazionale su acqua e servizi pubblici, ndr) noi non combattiamo nessuna guerra, piuttosto difendiamo quella che riteniamo l'autonomia della Toscana, come fa l'esecutivo che non a caso lo stesso giorno della firma dell'intesa sulle infrastrutture ha annunciato un ricorso contro la nostra legge sull'energia». E la discontinuità? «Anche io sono stato un po' discontinuo rispetto al mio predecessore Vannino Chiti... — replica Martini — Sono gli elettori a dare continuità o discontinuità».

Mauro Bonciani

Non solo Social Forum



Per la corsa alla presidenza della Regione Berlusconi preferisce lei. De Virgili in gara per i radicali

Bocciato da Silvio, Migliori si ritira Faenzi "la bella" in pole position

MASSIMO VANNI

ELEZIONI regionali, il «gentleman di An» Riccardo Migliori si ritira. E alla vigilia dall'ufficio di presidenza del Pdl di domani sera per decidere il candidato toscano del partito, tutti i riflettori sono per Monica Faenzi, deputata e sindaco di Castiglion della Pescaia. Sarà lei a contendere lo scettro di «governatore» ad candidato del centrosinistra Enrico Rossi? «Non ho ricevuto telefonate da Roma, ad oggi non sono candidata», dice lei. C'è chi parla di candidature di alto profilo, del coordinatore nazionale Denis Verdini o anche del ministro Sandro Bondi. Voci per il momento. Del resto chi osa mettere in dubbio la sentenza del presidente Berlusconi?

«Questo Migliori avrà anche esperienza ma non ha proprio il fisico adatto, qui ci vuole una bella donna», aveva detto a proposito della Toscana solo venerdì scorso Berlusconi. E solo Berlusconi a questo punto può modificare la sentenza che ha avuto esecuzione ieri con l'annuncio di Migliori: «Non mi sono mai candidato, c'era una mia disponibilità ma non è stata, legittimamente, colta dai vertici nazionali e pertanto non è più in campo». Dopo un impegno cominciato col Msi e proseguito poi per una vita, prima in Regione e poi in parlamento, l'esponente della destra toscana conosciuto per le sue posizioni «liberal» deve cede-



Monica Faenzi, probabile candidata del Pdl alla Regione

re il posto ad una «bella donna».

Amareggiato? «Dopo tanto tempo in politica non ho diritto all'amarezza», dice Migliori, che dopo aver annunciato il ritiro telefona comunque a Faenzi. Solo una cosa, Migliori tiene a dire a proposito delle dichiarazioni di Berlusconi: «Non sono andato da Berlusconi a perorare la mia causa. Non ero neppure a Roma, ero al funerale del mio suocero». Certo, riflette Migliori, «la Lega non mi ama». Un'amarezza che si riflette fra tutti gli ex An: «Migliori era un ottimo candidato, così ci si assume una grave responsabilità perché il candidato dovrà garantire molti consensi per il Pdl», dice il senatore Achille Totaro. Intanto ieri i radicali hanno ufficializzato la candidatura a presidente della Regione di Alfonso De Virgili, imprenditore, promotore di eventi culturali.

